

La quiete dopo la tempesta

La quiete dopo la tempesta. Da qui parte la descrizione. Come se fosse un momento, un attimo di pace tra cielo e mare. L'imponenza delle scogliere e la semplicità dell'acqua, suscitano un'emozione comune a tutti: la nostalgia.

L'irregolarità delle rocce e la grazia dell'acqua nel muoversi ondeggiante, crea il giusto equilibrio tra quiete e moto che scava nella memoria e riesuma i ricordi più lontani.

Come nello scenario, la memoria ha un limite invalicabile oltre il quale neppure la fantasia più allenata riuscirebbe a immaginare.

La luce bianca, luminescente e raggiante, spinge l'occhio oltre la realtà, cercando di immaginare qualcosa oltre quel confine scosceso dal cinereo bagliore. Il movimento del cielo spinge sulla fantasia come fosse vento che tra gli alberi muove le foglie dove mai si sono allargate: come se si potesse camminare su quel vasto riflesso del mare, che fa fuggire il sole.

Il dipinto non si ferma solo sulla prima impressione, ma arriva a farci percepire sensazioni che mai avremmo potuto vivere appieno.

L'umidità, l'acqua salmastra e il sole sulla pelle ci riportano al passato; un elastico passato che ricorda tutte le emozioni che provammo quando fummo bambini: con gli stivali di gomma e la mantellina impermeabile, correvamo lungo la spiaggia: liberi da ogni pensiero.

In primo piano abbiamo il presente. Alti scogli scistosi parano i nostri occhi con le loro svariate forme irregolari. Ci ricordano che la vita è fatta di molte imprese: non sempre positive.

L'orizzonte è invece un punto di arrivo, una meta che ci separa da un mare di emozioni che andando avanti si fanno sempre più insidiose e profonde.

L'immagine ci insegna che dopo una caduta c'è sempre un'ambizione che ci sprona a rialzarsi e a dirci che ce la possiamo fare. In altre parole, questo scenario è sicuramente paragonabile ad un dipinto di Friedrich, grande pittore romantico che era solito dipingere soggetti la quale descrizione andava oltre l'immaginario collettivo, grazie anche all'utilizzo di colori spenti e opachi.

Così come Friedrich, la nostra immagine descrive un viaggio; un viaggio nel quale predominano la pazienza, la nostalgia, la tristezza in un momento di insidia, la libertà di pensiero e la capacità di ragione.

Il contrasto cromatico tra il nero e il bianco è una netta sfumatura di un pensiero inalienabile perché si vede e lo si elabora all'infinito.

Un terzo elemento possibile è la distinzione. Osservando l'area, prevale su tutto quella piccola e pacata abitazione dal tetto luminescente che si erige su uno strapiombo: simbolo di confine e realtà.

La distinzione è uno degli elementi caratteristici dell'aspetto umano. Siamo esseri umani, non possiamo pretendere attenzione generale e né la si può pretendere alla natura.

La bellezza non è farsi notare, ma farsi ricordare.

Quando mi ricapiterà di vedere questo scenario, mi ricorderò in primo luogo di quella piccola abitazione dal tetto dorato e le sensazioni che ne usciranno saranno vere e proprie emozioni.